

## “ VE RI TA ’ ”... *cristianamente intesa*

---

Nel Vangelo di Giovanni (18,33-37), a Pilato che gli domandava: “*Tu sei il re dei Giudei?*”, Gesù risponde che il suo “regno” è diverso da tutti i regni di questo mondo. Pilato NON capisce di che “cosa” Gesù stia parlando, gli domanda ancora: “*Dunque tu sei re?*”. Gesù aveva reagito sempre quasi con durezza con chi tentava di farlo aderire a una “regalità” di questo “mondo”; fin dall’inizio l’ha considerata una tentazione “diabolica” (Mt. 4,8-10)... Ora, invece, che è sconfitto e ha le ore contate, ora che NON c’è più alcuna possibilità di equivoco, di fronte al rappresentante del mondo “pagano”, proclama solennemente: “*Si, sono Re!*”

Poi spiega: “*Sono venuto nel mondo per rendere testimonianza alla VERITA’*”. NON per “insegnare”, dunque, MA per “*testimoniare*” **LA verità**”. E aggiunge poi ancora, proprio per TESTIMONIARE fino in fondo PER noi, perché NOI impariamo a “capire e vivere” LA Verità: “*Chiunque è DALLA Verità, ascolta la mia voce*”. Gli dice Pilato: “*Che cos’è LA verità ?*”.

Pilato, un “pagano” fa questa domanda! E noi cristiani non vogliamo “sapere” ***che cosa E’ LA Verità...“cristianamente”*** intesa?

Ebbene... Per i filosofi greci ***la verità*** era la scoperta dell’ “essenza” delle cose, indicava la caduta di ogni “velo”, di ogni segreto sul senso del loro esistere.

Legata a questa verità filosofica c’era la verità ***storica***, che consisteva nel raccontare in modo “oggettivo”, nel riferire i fatti esattamente com’erano accaduti (...solitamente da parte dei “*vincitori*”, i più “*forti*”).

Diverso è il modo di intendere la verità da parte degli ebrei (*come Gesù!*). Nella Bibbia ***verità E’ fedeltà*** alla parola data, ***stabilità e perseveranza***, ***E’ ciò, o Colui di cui ci si può FIDARE***. Dio, infatti, ***E’ Verità*** perché NON si smentisce mai, mantiene sempre le promesse fatte, è animato da un amore che nulla e nessuno riuscirà mai a incrinare (Esodo 34,6). Per un ebreo la verità NON è qualcosa di “*logico*”, MA di “*concreto*”, è... ciò che “*avviene*” nella storia (conf. Il DABAR...LA PAROLA). Per consolare il veggente nel libro di Daniele, turbato dagli eventi drammatici della storia del suo popolo, il Signore gli rivela ciò ch’è scritto nel “***libro della Verità***” (Dan 10,21)...per indicare che Dio gli ha rivelato il *progetto di salvezza* che sta per mettere in atto.

VERITA' sono i disegni di A-more del Signore; **“conoscere la verità”** significa capire questi disegni e lasciarsi coinvolgere nella loro realizzazione. Gesù è venuto a rendere testimonianza alla verità, **perché incarna il progetto di Dio**, lo porta a compimento, per questo **E' LA Verità** (Gv 14,6). Con la sua presenza nel mondo, con tutta la sua vita spesa per A-more, dimostra la **fedeltà** del Signore al suo patto con l'uomo.

Ora dovrebbero risultare più chiare le espressioni usate da Giovanni. *“Fare la verità”* (Gv 3,21) e *“camminare nella verità”* (2 Gv 4) indicano l'adesione a Cristo con tutta la propria vita; *“lo Spirito della verità”* (Gv 14,7; 15,26; 16,13) è l'impulso divino che, dopo aver introdotto nel progetto di Dio, dà la forza di **“mantenersi fedeli”**; *“La verità rende liberi”* (Gv 8,32) perché solo chi conduce una vita conforme al vangelo è realmente libero, chi se ne scosta diviene schiavo delle proprie passioni e dei propri **idoli** (n.b. il sogno di Nabucodonosor).

Gesù conclude la spiegazione sul suo regno dichiarando: *“Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce”* e Pilato, che capisce sempre meno, gli risponde: *“Cos'è questa storia della verità?”*. Al procuratore NON interessa la persona di Gesù, MA sapere se costituisce o no una minaccia per il potere di Roma. E' refrattario al “progetto di Dio”, pensa al regno di questo mondo, **NON alla verità**. Insensibile alla voce di Gesù e stanco di udire parole per lui senza senso, interrompe il dialogo.

E' il simbolo del mondo *“incredulo”* che si rifiuta di **ascoltare la parola di verità**; non trova in essa nessun motivo di condanna, ma non ha il coraggio di prendere posizione e finisce per cedere a scelte di potere e di... **“morte”** (infatti lo lascia uccidere!).

Non è però sulla sua decisione di consegnare Gesù per essere crocifisso che cala il sipario sul dramma della Regalità di Gesù e sulla VERITA'. Infatti Pilato sul patibolo fece porre l'iscrizione in tre lingue: *“Gesù Nazareno, il re dei giudei”*... inconsapevolmente riconoscendo la Regalità di Gesù e della... VERITA'. E quando i sommi sacerdoti protestarono, dichiarò che quella dichiarazione era irreversibile: *“Ciò che ho scritto rimane scritto!”* e... anche questo era VERITA'! (Gv 19,22) Lui, il depositario dell'autorità dell'imperatore, NON la poteva modificare: la vittoria degli *“sconfitti”* era iniziata con il loro re innalzato sulla croce. Nessun regno di questo “mondo” era ormai più in grado di arrestare l'avanzata della... VERITA'. Questa è stata la grande sorpresa di Dio: la vittoria della verità che, accolta ci fa vivere in modo *“veridico”*, **“veridicamente”**, cioè non solo capaci di “dire”, ma di **fare la VERITA'...**

## “Presenza vera” di Dio e “Verità vissuta” da noi !!!

Leggendo questo brano del Vangelo di Giovanni (8,31-59 GESU e ABRAMO) si evidenzia chiaramente il tema della “*presenza*” di Dio: quello che Gesù fa e dice è *manifestazione* di Dio,  
**è rendere “presente” Dio,**  
Gesù **E’ la “presenza” di Dio !!!**

MA, come sempre, sapendo che non tutti accettano e condividono questa “verità”, per mostrarne la “*veridicità*” nella nostra vita di ogni giorno, ricorrerò alla spiegazione più dettagliata della domanda di Pilato: “*Che cos’è la verità?*”...

Che farò nella pagina seguente, perché ora, qui, mi permetto di fare, della “*presenza di Dio*” una spiegazione prettamente “*spirituale*”.

### **La “presenza” di Dio.**

L’avvertenza alla “*presenza*” di Dio, o alla “*elevazione dell’anima*”, costituisce l’atto fondamentale essenzialmente ed indispensabile in OGNI atteggiamento di preghiera ed in OGNI preghiera, che voglia essere “*vera*” preghiera, anche semplicemente “*vocale*”, cioè nella semplice “*orazione*”.

Per “**presenza di Dio**” infatti s’intende lo sguardo (l’ “*occhio*”, che biblicamente significa: l’*attenta-disponibilità*) della Divinità, attento e intelligente, soccorrevole e misericordioso, purificante e vivificatore, l’affetto nel quale Dio avvolge, dentro di sé la sua creatura, “*abbracciandola nel suo Amore*”.

**Presenza, quindi, come “GRAZIA” (= *gratuità*), considerata come la COM-UNICAZIONE PERSONALE DI DIO...**

L’esercizio della “**presenza di Dio**” nella preghiera (e nella vita!) è quello che ci fa *disponibili* al dialogo *personale* di risposta alla... comunicazione con Dio, con gli Altri, con noi stessi e con tutta... TUTTA LA REALTA’ (vera!!!)...

La “presenza di Dio” è *anticipazione* del GIUDIZIO eterno...

## **“Verità vissuta” da Noi!**

LA Verità è Cristo (che è LA “presenza” di Dio);  
è vero, MA, NON accettato da tutti.

Allora domandiamoci ancora: *cos'è LA Verità?*

Come dal greco *alethes* il significato letterale significa... “*non nascosto*”, oppure “*colui che niente cela*”; così il latino *verus* indica il “*genuino*”, in opposizione a ciò che è imitazione ingannevole (vedi *ipocrisia*).  
Anche l'uomo che NON finge viene chiamato *Verus*.

Nella “verità” interviene l'esigenza della **conformità tra ciò che realmente E' e la sua manifestazione all'esterno**, vale a dire, da parte dell'uomo, il GIUDIZIO... del soggetto cosciente.

Verità afferma relazione fra il “*reale*” (TUTTO; anche quello che NON si “vede”, MA si “sente”) e l’ “*intelletto*”, perché “**VERITA' ” E'**”:

- 1 - il farsi “*presente*” delle COSE all'uomo (le cose “*misurano*” la mente);
- 2 - il farsi “*presente*” dell' UOMO alle cose (la mente “*misura*” le cose);
- 3 - il “*giusto impiego* ” del rapporto UOMO-REALTA'...

Il “*giusto impiego*” di questo rapporto, **E'** la “**moralità**”, la quale, avendo come base la certezza dell'esperienza della “verità”, sia OGGETTIVA che SOGGETTIVA, diventa il “mezzo” (che è la VITA) attraverso il quale noi “**facciamo LA Verità**”...

Potremmo continuare a parlare direttamente della “verità”, cercandone anche le varie possibili applicazioni pratiche...

Preferisco, invece, per poterne capire anche le “ombre”, accennare al suo contrario: **la falsità**.

Nell'uso comune l'aggettivo “*falso*” si usa spesso quale sinonimo di “*bugiardo*” e, quindi, per falsità, si intende il contrario di *sincerità e di veracità*. Il verbo FALSARE, invece, si usa quasi esclusivamente in senso di FALSIFICARE, nel senso larghissimo di **ogni alterazione della VERITA'**. Come atteggiamenti pratici si hanno: l'*errore*, la *bugia*, la *calunnia*, la *falsa testimonianza* e lo *spergiuro*.

La peggiore specie di “*falsità*” si ha nei rapporti **alterati** con Dio: prestare il culto dovuto solo a Dio, a *falsi dèi*; o prestarlo a Dio stesso MA in modo falso e superstizioso.

Il “campo” maggiore di applicazioni, però, **E'** nei nostri rapporti con il prossimo, e con noi stessi ( *proviamo “guardare” la nostra vita !!!* ) . Vale per ogni uomo e in ogni suo rapporto etico con ogni “creatura” il principio, che è netta opposizione ad OGNI falsità, enunciato poeticamente dal Manzoni: “*Il Santo vero mai NON tradir*”... e, aggiungo io, **Frate Cesare**, perché: “*Presenza di Dio accolta è possibilità di Verità vissuta...*”.

(X il **F.A.R.** **Fede**/**Fiducia** - **Ascolto**/**Appoggio** - **Religioso**/**Riposo**)